

Al Campo estivo italiano c'erano oltre 140 ragazzi

di Sofia Pinto Folicaldi

Per una settimana a Villa Ciccolini, proprietà dell'Ordine di Malta nelle Marche, un nutrito e ben organizzato gruppo di giovani dell'Ordine ha giocato, pregato e meditato assieme a una quarantina di coetanei diversamente abili.



Articolo a pag. 2

E a quello internazionale sono arrivati da 25 paesi

di Giacomo Marani Tassinari

A Waterloo, in Belgio, dal 12 al 19 agosto, più di 500 giovani provenienti da 25 tra Gran Priorati, Sottopriorati e Associazioni dell'Ordine di Malta hanno dato vita al 38esimo Campo estivo internazionale.



Articolo a pag. 3

GMG con il Santo Padre: esperienza indimenticabile

di Danilo Mastrantoni

Oltre un milione hanno risposto all'invito del Papa confluendo dal primo al 6 agosto a Lisbona. È stata una settimana piena di emozioni, come racconta un volontario dell'Ordine di Malta.



Articolo a pag. 4

Parla S.E.m.R. Gianfranco Ghirlanda, neo Cardinale Patrono dell'Ordine di Malta

«Tornare agli originali valori religiosi E puntare su giovani e formazione»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

In una lunga intervista l'alto Prelato spiega le principali novità della nuova Costituzione e del nuovo Codice. Che ruotano sulla riforma del Primo Ceto. Con conseguenze anche sul Secondo e Terzo. «Fare presto» per la Casa dei Novizi e delle vocazioni

A 81 anni, portati molto vigorosamente, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Gianfranco Ghirlanda, gesuita, è in continua attività. A giugno di quest'anno Papa Francesco, dopo averlo nominato Cardinale l'anno scorso - anche se, vista l'età, non andrà in Conclave - lo ha anche designato a Patrono dell'Ordine di Malta. È la persona giusta a cui chiedere delucidazioni e chiarimenti su alcuni aspetti della nuova Costituzione e del nuovo Codice dell'Ordine. Per la elaborazione e il varo di questi testi, infatti, il Cardinal Ghirlanda ha attivamente collaborato con il gruppo di lavoro guidato da un altro Cardinale, Silvano Maria Tomasi, Delegato del Santo Padre per l'Ordine di Malta. L'intervista con *L'Orma* si è svolta nella Casa di Ospitalità delle Ancelle del Sacro Cuore, a Torricella in Sabina, dove il Cardinal Ghirlanda ha guidato il mese di esercizi ignaziani a un gruppo formato da seminaristi e religiosi. «Abbiamo un'ora di tempo, non di più: poi ho l'incontro con gli esercitanti che sono qui in ritiro», ha detto il Cardinale. E in un'ora ha spiegato tutto.

L'Ordine di Malta è uscito da un complesso periodo di alcuni anni attraversato da posizioni e visioni contrapposte sul suo futuro. A un osservatore esterno Lei, Eminenza, come spiegherebbe che cosa è successo esattamente?

«Che si è trattato di una presa



Il Cardinale Gianfranco Ghirlanda.

di coscienza, da parte della Santa Sede, della necessità di un ritorno dell'Ordine di Malta a certi valori fondamentali della vita religiosa. L'obiettivo, quindi, ha riguardato e riguarda soprattutto i Cavalieri Professi, cioè le cosiddette "Giustizie" che sono i religiosi dell'Ordine. Ma questo ha, ovviamente, conseguenze anche sul Secondo Ceto - le "Obbedienze" - e sul Terzo Ceto».

Perché è stato necessario intervenire?

«L'impressione che si poteva forse ricavare dalla situazione in essere da anni è che un certo stile di vita non corrispondesse più a quello di un Ordine religioso. E questo senza nulla togliere alla storia particolare che l'Ordine ha avuto nel corso dei suoi oltre novecento anni di vita. Ma l'obiettivo, ripeto, era di recuperare alcuni aspetti fondamentali della vita

religiosa. A questo scopo primario si era poi aggiunta un'ulteriore constatazione...».

Quale constatazione?

«Con il gruppo di lavoro guidato dal Cardinale Silvano Maria Tomasi si era constatata l'eccessiva durata in carica dei membri dell'allora governo dell'Ordine. Questo problema riguarda qualsiasi istituzione: se un governo resta troppo a lungo in carica con le stesse persone... alla fine c'è qualcosa che non funziona. E infatti ne sono scaturite le tensioni e la crisi che abbiamo vissuto. E che hanno portato alla decisione del Santo Padre di promulgare lui direttamente il 3 settembre dell'anno scorso la nuova Carta Costituzionale e il nuovo Codice. E perché lo ha fatto? Cerco di interpretare il pensiero e gli obiettivi del Papa. Effettivamente, all'interno dell'Ordine si era creata una certa tensione: arrivare al Capitolo Generale con questa tensione avrebbe fatto correre il rischio di una "spaccatura", non sarebbe stato possibile approvare la nuova Costituzione. Così il Santo Padre ha esaminato i due differenti testi proposti: uno elaborato dal gruppo di lavoro del Cardinal Tomasi, l'altro dal governo dell'epoca. E alla fine ha optato per il primo, apportandovi soltanto alcune modifiche».

Segue a pag. 8

PAGINA 5

Alluvione in Romagna e incendi a Rodi: l'Ordine c'è

PAGINA 6

Genova: Progetto Alzheimer riconoscimento ufficiale

PAGINA 7

Spina bifida: la speranza è nella chirurgia fetale

PAGINA 11

Venezia: pronta a funzionare una seconda idroambulanza

PAGINA 12

Ospitalieri in Umbria: un impegno rinnovato

Vi hanno partecipato più di 140 giovani di cui 40 diversamente abili

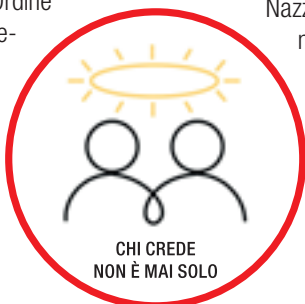
Campo Estivo nelle Marche con i giovani assistiti: una forte esperienza di Fede unita al divertimento

di Sofia Pinto Folicaldi *

A Villa Ciccolini, una tenuta dell'Ordine, ritorna l'appuntamento che era stato interrotto dalla pandemia e dall'organizzazione l'anno scorso del Campo internazionale a Roma

Quattro anni dopo l'ultimo Campo Estivo Italia, svoltosi nel 2019 a Villa Forni (Modena), l'ACISMOM (cioè l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta), il CISOM che dell'Ordine è il Corpo di Soccorso e di Protezione Civile e il Corpo Militare ACISMOM ausiliario dell'Esercito italiano in ambito sanitario e logistico, hanno lavorato all'unisono con i giovani volontari dei tre Gran Priorati italiani per realizzarne la nona edizione. Questa ha avuto luogo dal 31 luglio al 5 agosto a Villa Ciccolini, tenuta di proprietà dell'Ordine nei pressi di Macerata.

Dopo tanta attesa, dovuta alla pandemia e all'essersi concentrati l'anno scorso al



Maltacamp - il Campo internazionale la cui organizzazione spettava all'Italia - più di 140 ragazzi, di cui 40 giovani con disabilità, si sono riuniti nelle vicinanze del capoluogo marchigiano. Insieme hanno vissuto una settimana all'insegna di attività, giochi, divertimento, riflessioni, balli e tanti, tanti, tantissimi momenti di comunione e condivisione.

La settimana ha avuto inizio con l'arrivo dei partecipanti al campo e la messa di apertura, presieduta da Mons. Andrea Ripa, Vescovo di Cervere e Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma. Nei giorni successivi si sono svolti attività di pet-therapy, giochi, momenti di spiritualità e laboratori interni al campo in cui i ragazzi, divisi in squadre, hanno potuto conoscersi, "sfidarsi" e divertirsi per poi finire le serate in bellezza con la discoteca.

Non sono poi mancate le gite esterne: come la giornata a Macerata, con la messa nella Cattedrale di San Giovanni, presieduta da Mons. Nazzareno Marconi, il pranzo nei giardini del Seminario Maggiore e la successiva

visita allo Sferisterio. Il giovedì i ragazzi hanno goduto di una giornata al mare a Civitanova Marche con laboratori di musicoterapia, conclusasi con la notte silenziosa coordinata da Don Gioacchino Prisciandaro. Un momento speciale in cui i ragazzi hanno potuto vivere un'adorazione eucaristica, durante la quale Fra' Roberto Viazzo e Fra' Giovanni Scarabelli hanno dato testimonianza della loro vocazione di vita professa nell'Ordine di Malta mentre il resto dei sacerdoti seguivano le confessioni.

Anche questa nona edizione è stata caratterizzata da importanti sfide logistiche: dal montaggio, suddivisi in due fine settimana per fare in modo di preparare adeguatamente la villa a tutti i partecipanti, ai diluvi che hanno provato a interrompere la messa di chiusura presieduta da sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona Osimo, alla successiva festa nei giorni di smontaggio. Ma la forza della Famigliola ha portato a termine, ancora una volta, uno splendido e indimenticabile Campo Estivo Italia.

Questo campo, infine, è stato molto importante per due fattori: la visita e la presenza di tantissime autorità dell'Ordine, che hanno attivamente partecipato al campo durante la settimana, svolgendo ogni mansione venisse loro richiesta (compreso lo scarico e il trasporto dei pacchi) e la partecipazione di tantissimi nuovi ragazzi volontari e assistiti: attraverso il loro "sì", hanno accolto la proposta del Comitato Organizzatore e si sono prodigati per vivere insieme un'esperienza che sarà difficile da dimenticare, in pieno spirito di Servizio, nella Comunione e nella Condivisione con il Prossimo. Un grazie, di cuore pieno, da parte di tutto il Comitato Organizzatore del CEI a tutti i ragazzi per essersi fidati e affidati a noi e a tutti coloro che ci hanno aiutato e supportato in questo bellissimo cammino per questo incredibile CEI 2023: siamo stati la vera prova che "chi crede non è mai solo" il motto che, sulle parole di Benedetto XVI, abbiamo voluto per il campo. 🙏

* *Responsabile Comunicazioni del Campo Italia*



Vari momenti di attività del Campo, alla cui realizzazione hanno contribuito volenterosamente anche degli adulti. Nella foto in alto a destra, eccone alcuni che sotto il controllo di Laure Aragone, portano pacchi di viveri: da sin. Gualtiero Ventura, Luca Aragone, Francesco Pinto Folicaldi, Giorgio Amodeo. In basso a destra, foto finale per il gruppo organizzatore, con l'icona della Vergine del Fileremo che accompagna sempre ogni Campo: da sin. Fabio d'Attimis (attività esterne) Lorenzo Gattamelata (trasporti), Lorenza Liguori (segreteria e vice capo campo), Maria Teresa Tavassi (attività interne), Sofia Pinto Folicaldi (comunicazioni), Gabriella Boscarelli (raccolta fondi e cambusa). Dietro: Pierfrancesco Bettini (responsabile sanitario), Antonio Fumo Franco (contabilità), Edoardo La Rosa (capo campo), Michele Spanò (Logistica). Gli adulti si sono anche lanciati in alcuni giochi, come l'accesa partita di calciobalilla tra il Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo e il Presidente ACISMOM Lorenzo Borghese. Per la cronaca è finita con la vittoria di stretta misura, 11 a 10, del Gran Cancelliere. Ma... è prevista la rivincita. Sopra a sinistra il logo del Campo.

La 38esima edizione del Campo estivo internazionale si è svolta a Waterloo

“Coraggio, non avere paura: vieni”. Così in Belgio quasi 500 ragazzi hanno pregato, meditato e giocato

di Giacomo Marani Tassinari *

Laboratori di attività manuali. Animali da accarezzare. Balli e risate. E poi l'emozione della *Silent Night*, la notte silenziosa di adorazione eucaristica. Nutrita e appassionata partecipazione dei giovani dall'Italia

Dopo avere ospitato in Italia la scorsa edizione del Campo Internazionale dell'Ordine di Malta, quest'anno il 38esimo appuntamento è stato organizzato dal Belgio. Si è svolto a Waterloo dove, dall'11 al 19 agosto, 480 giovani provenienti da 21 paesi diversi, ognuno rappresentato da una squadra nazionale di volontari e assistiti, si sono radunati presso l'Institut Européen de Bruxelles, nel castello di Argenteuil.

Il Team Italia 2023 era composto da 20 giovani rappresentativi di tutti i Gran Priorati italiani, tra i 20 e i 35 anni, capitanati da Federica Cordeiro Guerra e Ludovico Bevilacqua e sotto la guida spirituale del Cappellano don Riccardo Santagostino Baldi. La preparazione della squadra ha avuto inizio nel corso dei mesi precedenti il Campo, in particolare attraverso un Ritiro Spirituale tenutosi dal 12 al 14 maggio, ospiti presso la sede del CISOM di Milano: in questa occasione la Delegazione di Lombardia aveva organizzato una festa di raccolta fondi in favore dei Campi estivi. Durante quei giorni di preparazione e formazione *guests* e *helpers* hanno potuto iniziare a conoscersi e a gettare le basi di una grande amicizia all'insegna della spiritualità.

Arrivati in Belgio, i giovani assistiti, sempre accompagnati dai loro amici volontari, hanno potuto godere di un fitto calendario di attività, sia all'interno sia all'esterno della struttura ospitante, fra le quali si ricordano: visite a Bruxelles, Anversa, al parco divertimenti, allo zoo; esperienze a bordo di macchine d'epoca, laboratori di lavori manuali e animali da accarezzare; il tutto arricchito dalla discoteca



serale presso il Campo. Marcata è stata, inoltre, l'impronta spirituale, vissuta attraverso funzioni liturgiche collettive e la *Silent Night*, la notte silenziosa di adorazione eucaristica, oltre a momenti di riflessione interni al Team. I ragazzi hanno così potuto affrontare insieme il tema del Campo: “Coraggio, non avere paura, vieni!”. Il coraggio ha portato a riflettere sull'importanza di avere fede ogni giorno, soprattutto di fronte alle avversità della vita, attraverso gli esempi di Abramo e del Beato Gerardo fondatore dell'Ordine di Malta.

Nella cornice di questo programma è stato possibile instaurare rapporti di amicizia sinceri e profondi tra *guests* e *helpers*, sia all'interno della squadra sia tra le varie nazioni. Il Team Italia, in particolare, si è distinto per l'atmosfera di gioia contagiosa che ha creato durante i pasti e i giochi in costume e soprattutto nel corso della tradizionale Serata Internazionale, quando ha “conquistato” i propri compagni d'avventura stranieri offrendo assaggi di specialità culinarie italiane. La grande coesione del Team si è manifestata anche in occasione della *Christopher's Cup 2023*, speciale gara di croquet a squadre in memoria di un ragazzo, Christopher, che amava i Campi: i suoi genitori hanno offerto all'Ordine di Malta questo gioco in segno di ringraziamento. Così Christopher

è sempre con noi! E quest'anno le ottime prestazioni dei *guests* italiani e il tifo sfegatato dei compagni hanno portato l'Italia alla vittoria dopo moltissimo tempo dall'ultima volta.

Con questo trionfo nel bagaglio, in compagnia di molte altre emozioni e ricordi, la squadra è tornata in Italia con la consapevolezza di aver instaurato amicizie indistruttibili e senza confini e che lo spirito del Campo non li abbandonerà mai. ❖

* *Volontario Team Italia*



Nella foto in alto il Team Italia con, seduti al centro, il Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau e il Cappellano don Riccardo Santagostino Baldi. Al centro l'entusiasmo della squadra italiana dopo avere conquistato la Coppa Christopher. In alto il logo del Campo.

La settimana organizzata dal Gran Priorato di Napoli e Sicilia

Allegria e nuotate (in sicurezza)

Ea sua volta, il Gran Priorato di Napoli e Sicilia ha dato vita anche quest'anno al proprio Campo Estivo per i giovani Signori Ammalati. Giunto alla 13esima edizione si è svolto nell'ultima settimana di luglio sotto il coordinamento di Fabiana Caracciolo di Melissano e la partecipazione dello stesso Gran Priore, Fra' Nicolò Custozza de Cattani. Amicizia, condivisione, spiritualità hanno reso possibi-

le e gioiosa anche una serie di attività ludiche, tra cui il bagno nelle acque di Siracusa, sotto l'attento controllo degli *helpers* (foto qui a destra).

Molti membri e amici delle varie Delegazioni che hanno partecipato hanno aperto le porte delle loro dimore. Tra questi: i Beneventano del Bosco, Freiher Von Freyberg, Scamacca del Murgo, Matarazzo Pickaz e Corvaia. ❖



L'esperienza di un volontario dell'Ordine di Malta impegnato durante la settimana a Lisbona nel Team Salute

La Giornata Mondiale della Gioventù: un turbine di intense emozioni che hanno arricchito l'anima

di Danilo Mastrantoni *



Alcuni momenti della GMG con le tende allestite dall'Associazione portoghese dell'Ordine di Malta. Al centro l'autore dell'articolo, accovacciato, con un gruppo di giovani.

Pensieri a caldo e alla rinfusa. Ma penso che sia meglio non riordinarli: forse così riuscirò a trasmettere le sensazioni che ho provato. È stata un'occasione unica, un turbine di emozioni intense e indimenticabili che mi hanno arricchito l'anima e il cuore. Non so come definire in maniera diversa l'esperienza che ho fatto come volontario alla GMG di Lisbona. Durante la quinta Giornata Mondiale della Gioventù che, dall'1 al 6 agosto, ha portato nella capitale portoghese oltre un milione di persone, ho prestato servizio con il Team Salute: alla fine abbiamo contato che i pellegrini assistiti sono stati oltre 4.200.

Sono stato ammesso al Team


Salute dopo avere completato il percorso formativo di quattro mesi svolto sia presso INEM, l'Istituto Nazionale portoghese di Emergenza Medica, sia seguendo i corsi a distanza. Far parte del team mobile sanitario, offrendo supporto ai partecipanti - dai giovani ai sacerdoti, inclusi vescovi e cardinali - è stata un'esperienza che porterò sempre con me. Parlare e confrontarsi con medici, infermieri e soccorritori di tutto il mondo è stato un incontro empatico, una straordinaria occasione per condividere conoscenze e competenze.

Sono certo che le amicizie nate a Villa Malta, rifugio caloroso e accogliente allestito dall'associazione

lusitana dell'Ordine, dureranno e matureranno nel tempo. I volontari melitensi provenivano da otto paesi e hanno dato vita a un luogo dove la diversità culturale si è fusa in un'unica famiglia. Mi auguro davvero - anzi: sono certo - che essere parte di questa comunità internazionale abbia ampliato la mia comprensione della varietà umana e del valore dell'unità.

Sono troppe le persone che dovrei ringraziare, un elenco davvero impossibile da far entrare in questa pagina. Un sentito ringraziamento va a Padre Marco e Padre Josè, che hanno scritto le preziose lettere di presentazione al Comitato Organizzatore Locale (COL), aprendomi le porte

della GMG. Grazie all'ambasciatore italiano a Lisbona, Carlo Formosa; a Padre Francesco e Padre Emmanuel, che mi hanno accolto nella chiesa degli Italiani Madonna di Loreto.

Ma il ringraziamento più grande lo devo al gesto missionario di Papa Francesco. Mi ha anche dato l'opportunità di conoscere e abbracciare con affetto le persone anziane e i senza tetto di Lisbona, rendendo anche loro partecipi della GMG. Un rafforzamento del legame tra le generazioni e una dimostrazione della potenza dell'amore fraterno. 

* Volontario Delegazione Veroli - Gruppo Fossanova CISOM - Gruppo Roma

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Oltre nove secoli di storia e tradizione a portata di mano

Visita il sito e scopri le ultime novità sui francobolli e le monete dell'Ordine di Malta.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postmagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postmagistrali.orderofmalta.int



Le impressioni a caldo di un volontario della Delegazione di Lombardia che ha partecipato ai soccorsi in Romagna

Un lavoro massacrante ma bello: spalare fango per aiutare chi nell'alluvione ha perso quasi tutto

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Alcune impressioni a caldo al rientro dopo un turno di interventi di soccorso per la ricostruzione post alluvione in Romagna.

Saranno state le quattro di mattina. Partenza da Varese, tappa a Monza e poi Faenza. Riunione alle 9.30 con gli altri volontari del CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, una trentina circa. E poi si va nei "cantieri". I cantieri sono i garage e le cantine sotto il livello stradale, molti con più di 30/40 centimetri di fango e un ammasso di tutti gli oggetti che lì si mettono (non si sa mai, possono sempre servire). Libri, giocattoli, decorazioni natalizie, mobili, pneumatici, vecchi computer ma anche cucine, congelatori, lavatrici...

Giornata lavorativa dalle otto del mattino a mezzogiorno e dalle 14 alle 18. Lavoro fisicamente massacrante: spingere, con le pale, il fango verso le idrovore, facendo attenzione che non vi siano oggetti che possano bloccarle, e svuotare le cantine di tutti gli oggetti appesantiti dalla melma per portarli in aree dove poi sono raccolti da mezzi meccanici, i cosiddetti bobcat. Lavoro anche emotivamente difficile stando vicino alle persone che hanno perso molto, se non tutto. Il turno per i volontari del CISOM è di quattro giorni. Tornando a casa, penso... Forse non tutto è perduto... l'umanità non è solo quella della cronaca nera, dell'egoismo e del menefreghismo. Al campo, organizzato dalla Protezione civile, ci sono più di 200 volontari che hanno lasciato tutto e sono venuti a dare una mano.



Forse non tutto è perduto... perché si può essere in pensione e invece di perdere tempo andando a "guardare i cantieri", rimboccarsi le maniche e nel cantiere andare a lavorare. Forse non tutto è perduto... perché si può essere affermati professionisti e/o lavoratori manuali e decidere di mollare tutto per aiutare qualcuno che non si conosce e senza nessun guadagno.

Forse non tutto è perduto... perché si può far parte del "gentil sesso" eppure essere dei "muli da lavoro" con forza e energia incessanti.

Forse non tutto è perduto... perché si può essere giovani e mollare internet, social, amici, studio e andare a spalare, nel senso letterale della parola. Un'esperienza così, riconcilia con l'umanità. Piccola postilla (rectius: piccolo neo): la domanda di alcuni volontari del CISOM che mi hanno chiesto se sono «dell'Ordine o del CISOM». C'è evidentemente ancora da lavorare per far capire a tutti che l'Ordine di Malta è uno solo: un'unica anima che agisce sul territorio con braccia differenti ma che servono tutte lo stesso scopo. Le Delegazioni con i Cavalieri e le Dame; il CISOM e il Corpo Militare; i volontari: tutti operiamo per dimostrare insieme la nostra Fede e ottemperare al nostro carisma: Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum. Ecco, sì: forse su questo c'è ancora da lavorare... ❧

**Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza, Vice Delegato SMOM di Lombardia. Volontario CISOM*

Un piccolo team di emergenza organizzato dal nostro Ambasciatore in Grecia è subito partito dall'Italia

Tra gli incendi di Rodi per capire come intervenire E alla fine il ringraziamento è ai Cavalieri di... Rodi

di Renato Mazzon *

Soltanto un giorno per organizzarsi: il 17 luglio le prime devastanti fiamme colpiscono l'isola di Rodi e il giorno dopo si attiva l'ambasciata dell'Ordine di Malta in Grecia. L'ambasciatore Luca Rovati mette in piedi un piccolo gruppo di valutazione e soccorso. Due i compiti: fare una prima stima degli incendi che hanno interessato vaste zone del centro-sud dell'isola, in particolare la zona di Genadi e di Vati; e prestare un primo supporto di consulenza su come rispondere alla conseguente emergenza umanitaria. Il gruppo, guidato dallo scrivente (ingegnere esperto in fire protection), era composto da: Corrado Ghielmi, soccorritore certificato, Nicola Scazza, infermiere professionista qualificato per le emergenze e Christian Merico, operatore BLS. In Italia varie componenti dell'Ordine sono state coinvolte fattivamente per il supporto logistico e la raccolta e invio dei materiali necessari. Il gruppo ha operato indossando semplici t-shirt bianche con il logo dell'Ordine di Malta. Il team, coadiuvato sul posto dal primo Addetto di ambasciata, Nicolas J. Deliyannis, è stato coinvolto nell'attività di assistenza medica sul campo e di integrazione delle dotazioni medicali in loco (antidolorifici, bendaggi). Nello specifico, è stata offerta assistenza medica a diversi soggetti impegnati in prima persona nelle attività di antincendio. Gli interventi hanno principalmente riguardato l'irrigazione, la deter-



Il alto Renato Mazzon con alcuni soccorritori. Sopra un intervento medico.

sione e la disinfezione di ferite superficiali agli arti (superiori e inferiori), riportate durante le attività summenzionate; accessi periorbitari, riferiti a valutazioni specialistiche non immediatamente trattabili sul campo; casi di lavaggio oculare determinati dalle irritazioni prodotte dal fumo dagli incendi, nonché un evento di reazione allergica cutanea eritematosa pruriginosa estesa bilateralmente agli arti superiori, la quale ha richiesto l'applicazione di pomata antistaminica. In buona parte delle località visitate (Malona, Genadi e Vati) abbiamo riscontrato la presenza di numerosi volontari. Questi, utilizzando propri mezzi e dotazioni, unitamente a operatori stranieri (es. vigili di fuoco slovacchi e rumeni) hanno tentato di contrastare gli incendi, spesso senza l'ausilio delle forze di intervento locali. Questa "assenza" e carenza di azione la si deve al perdurare del divieto, da parte degli enti forestali ed archeologici dell'isola, di intervenire sulle aree boschive. Ciò ha comportato, di fatto, una sostanziale impossibilità di contrastare in maniera efficace le fiamme. Un'ultima considerazione. Nel ringraziarci per quanto abbiamo cercato di fare, molte persone - sia amministratori locali sia gente comune - si sono rivolti a noi non come i Cavalieri di Malta ma come... i Cavalieri di Rodi. Sono passati i secoli ma il ricordo non è sbiadito. ❧

** Cavaliere di Grazia Magistrale*

Riconosciuto come *Best Practice* nell'assistenza ai malati e finanziato con un bando pubblico

Il Progetto Alzheimer della Delegazione di Genova approvato dalla Regione e dall'ospedale Galliera

di Laure de Quengo de Tonquedec Aragone *

Un nuovo ciclo di Stimolazione Cognitiva per malati di Alzheimer si è appena concluso a Genova. La novità è che stavolta il gruppo è stato costituito grazie alla prescrizione diretta di medici neurologi dell'Ospedale Galliera e finanziato da un Bando Regionale. Ovvero: è stato riconosciuto l'operato della Delegazione come *Best Practice* nell'assistenza ai malati di Alzheimer nella prima fase della malattia. Nonostante la battuta di arresto dovuta al Covid, che impediva sostanzialmente di riunire anziani non conviventi per attività di gruppo, la Delegazione è ripartita facendo anche un salto di qualità: un bel traguardo rispetto al 2017 quando, "copiando" il progetto della Delegazione di Venezia, era stato avviato il primo gruppo. Sei persone anziane con i loro congiunti aderivano alla proposta, un po' titubanti davanti a un progetto di cui avevano avuto conoscenza un po' per caso, grazie al passaparola, tramite la parrocchia... Un gruppo di estranei ma che, dopo poche settimane, è diventato un gruppo di amici affiatati: si sono iscritti a tutte le sessioni seguenti fino al Covid, felici di ritrovare i volontari e di partecipare agli appuntamenti due volte alla settimana.

Per far partire il progetto, otto psicoterapeute genovesi erano state formate al protocollo specifico della dottoressa britannica Alice Spector. Un protocollo che ormai viene riconosciuto tra i più validi e adottato sempre di più a livello internazionale. Ma la più grande fatica era stata quella di identificare i pazienti: i medici interpellati non recepivano la proposta o semplicemente non consideravano l'Ordine di Malta tra i possibili operatori del settore. Con l'aiuto di cinque volontari che si alternavano e guidati da Silvia Tagliati, una psicoterapeuta



L'autrice e il confratello Benedetto Spingardi al piano.

specializzata con una solida esperienza in ambito RSA, le Residenze per gli anziani, i gruppi si sono avvicendati per tre anni, e le attività previste dal protocollo sono state curate nei minimi dettagli per dare quel tocco di attenzione che caratterizza l'operato dell'Ordine. Ad esempio, a ogni ciclo era particolarmente gradita la partecipazione di Benedetto Spingardi, membro di lunga data e pianista dal repertorio così vasto da coinvolgere a colpo sicuro i malati e rallegrare i loro familiari. L'attività di degustazione di cibo "alla cieca" con prodotti genuini è sempre stato un successo. Il gioco dell'oca gigante creato ad hoc sulla città

di Genova e tante attività personalizzate per ottenere il maggior coinvolgimento hanno contribuito alla qualità degli incontri. Il Covid ha interrotto l'attività e i pazienti solitamente seguiti sono peggiorati drammaticamente per colpa dell'isolamento sociale. Qualcuno è anche mancato. A distanza di pochi anni, grazie a un lavoro di rete con le varie associazioni che operano sul territorio genovese, alla partecipazione di conferenze specializzate e al coinvolgimento della Diocesi, la Delegazione può essere fiera di offrire un volontariato professionalizzato che viene riconosciuto dalle istituzioni, sia dal punto di vista della prescrizione del trattamento che dal finanziamento dell'operato. Il miglior riconoscimento per quanto mi riguarda viene dato dai pazienti che lasciando il gruppo, e con la fatica di trovare le parole tipiche della malattia dicono: «Quando ci vediamo di nuovo?», «Si sta bene insieme», «Qui c'è tutto...».

* *Dama di Onore e Devozione.*
Vice Delegato SMOM Liguria

A cura del Corpo Militare ACISMOM con il patrocinio del Comune di Monteleone di Orvieto

Controlli e screening sanitari gratuiti in Umbria

di Fabrizio Luciani *

Proseguendo nelle attività di prevenzione sanitaria a favore delle cittadine umbre, i componenti della Unità Territoriale Umbria del Corpo Militare dell'Ordine di Malta hanno dato vita a una "Giornata di Prevenzione 2023". Agli inizi di luglio a Monteleone di Orvieto (TR) sono state effettuate visite e screening sanitari gratuiti, in collaborazione con i medici della USL Umbria n.1, dell'AILD (Associazione Italiana Lions contro il Diabete) e con gli psicologi dell'AGE (Associazione Italiana Genitori-sezione di Terni). Le visite, complessivamente oltre cento, hanno riguardato le seguenti specialità: Dermatologia, Dietetica, Pediatria, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Logopedia, Psicologia. Hanno riscosso molto interesse anche le dimostrazioni di manovre di disostruzione delle vie aeree in età



La consegna della borsa di primo soccorso. Da sin.: il Colonnello Luciano Valentini di Laviano, responsabile della Unità Territoriale Umbria; il Sindaco di Monteleone dr. Angelo Larocca; il col. Giovanni Riccardo Baldelli, Presidente Lions Club Perugia Fonti di Veggio; la Stg.ra Cecilia Villani, Segretaria Nazionale AILD (ass. Italiana Lions per il Diabete) donatrice della sacca.

pediatrica effettuate durante la mattinata.

Successivamente lo stesso giorno, nella sala consiliare del Comune, è avvenuta la consegna delle apparecchiature sanitarie di emergenza: un defibrillatore portatile e una borsa per il primo soccorso, donate alla nostra Unità Territoriale Umbria dall'AILD e dal Lions Club "Perugia Fonti di Veggio". Un sentito ringraziamento va a tutti i sanitari presenti e al sindaco della piccola e meravigliosa cittadina, Dr. Angelo Larocca, che ha fortemente voluto questo importante evento, collaborando attivamente e fattivamente con il sottoscritto nell'organizzazione e realizzazione.

* *Cavaliere di Grazia Magistrale*
Maggiore Commissario
Corpo Militare ACISMOM

Parla uno dei più celebri neurochirurghi, membro della Delegazione di Lombardia

Riparazione in utero della spina bifida: a Milano la chirurgia fetale è possibile ormai da alcuni anni

di Pietro Mortini *

«Non puoi capire la gioia che provo nel vedere correre allegramente bambini che ho operato negli anni scorsi e che, diagnosticati di spina bifida, erano destinati a una vita terribile e anche solitamente breve». Il confratello Pietro Mortini, membro della Delegazione di Lombardia, è uno dei più celebri neurochirurghi in attività. È Direttore di Neurochirurgia al San Raffaele di Milano, professore di Chirurgia neurologica alla George Washington. Gli abbiamo chiesto di spiegarci in breve questa terribile anomalia nello sviluppo del feto.



Il Prof. Pietro Mortini.

Con il termine spina bifida viene identificata una malformazione congenita a carico della colonna vertebrale dovuta a un errore dello sviluppo del feto nella fase ancora embrionale. La causa precisa della spina bifida è ancora sconosciuta; c'è, tuttavia, il forte sospetto che la malattia sia il risultato di una combinazione di fattori genetici, ambientali e nutrizionali.

La spina bifida è un difetto congenito causato dalla chiusura incompleta di una o più vertebre e interessa una gravidanza su 3.000. Questa anomalia di sviluppo, che in genere occorre nelle prime 8-10 settimane di gestazione a causa di fattori genetici o per carenza alimentari, consiste nella incompleta chiusura della struttura embrionaria da cui si sviluppano il midollo spinale, le meningi spinali e le vertebre. Il difetto può essere di pochi centimetri o interessare una vasta porzione della colonna vertebrale. Solitamente la diagnosi avviene grazie all'ecografia.

Questa patologia comporta gravissime disabilità motorie e funzionali quali la perdita della mobilità degli arti inferiori, la difficoltà nel controllo degli sfinteri e altre complicazioni neurologiche legate ad alterazioni dello sviluppo del cervello e del cervelletto. Frequentemente questi bambini decedono dopo il parto anche

se operati tempestivamente a causa di gravi infezioni (meningite) contratte all'atto della nascita. **La diagnosi prima della nascita pone inevitabilmente i genitori di fronte alla realtà di avere un figlio gravemente disabile per tutta la vita.**

Dal 2018 un'équipe di ginecologi e neurochirurghi dell'Ospedale San Raffaele ha eseguito con successo diversi interventi di correzione microneurochirurgica della spina bifida in utero durante la gravidanza in fase avanzata.

Solitamente questo intervento minimamente invasivo viene condotto alla 22esima settimana di gestazione e garantisce una minima esposizione del nascituro, che rimane costantemente protetto dal calore materno durante tutto l'intervento.

È ormai accertato che **i bambini con spina bifida operati in utero hanno meno conseguenze neurologiche dopo la nascita e maggiori possibilità di recupero** funzionale rispetto a quelli operati da neonati. Infatti, il naturale processo di riparazione prosegue nelle settimane di gravidanza successive all'intervento conducendo verso la normalità il corpo e quindi le funzioni neurologiche del nascituro.

L'intervento richiede la collaborazione multidisciplinare di ginecologi, neurochirurghi, anestesisti, infermieri specializzati. Grazie a questo intervento le possibilità di godere di una deambulazione indipendente sono raddoppiate rispetto all'intervento post-natale così come le necessità di ulteriori interventi chirurgici per la correzione delle malformazioni del cervello associate. È una gioia vedere i bambini operati nel 2018 giocare e correre assieme ai coetanei. Sarebbe stato impensabile alcuni anni or sono. Possiamo quindi offrire una nuova speranza alle famiglie che devono affrontare questa difficile prova nella vita. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale

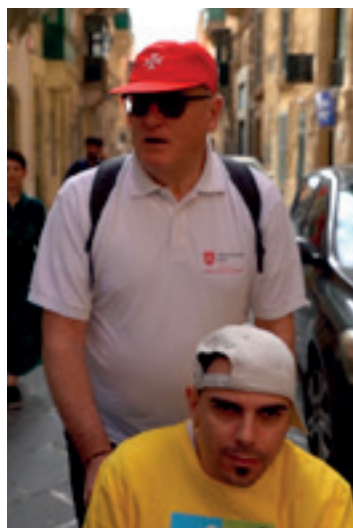
Grazie a un accordo tra la Fondazione MAIC e la nostra sezione di Pistoia e Pescia

Visita a Malta con la "Maria Assunta in Cielo": un ottimo esempio di collaborazione e sinergia

di Pier Paolo Guidi *

Ottima sinergia tra la sezione di Pistoia e Pescia dell'Ordine di Malta e la Fondazione MAIC acronimo di Maria Assunta in Cielo, dedita all'assistenza degli invalidi. Questa ha organizzato in primavera una crociera per 250 assistiti. Partendo da Genova le tappe sono state: Napoli, Messina, Malta, Barcellona e Marsiglia. Quando il Presidente di MAIC, dottor Luigi Bardelli, ci ha contattati chiedendo se potevamo fornire assistenza durante la sosta a Malta ci siamo subito attivati, anche per assicurare una visita alla città de La Valletta. Così la mattina del 26 aprile, due Cavalieri e due Dame dell'Ordine, appositamente venuti dall'Italia, hanno accolto i crocieristi al porto de la Valletta e, dopo lo sbarco, li hanno accompagnati ai giardini della Baracca superiore ove è stato possibile godere lo spettacolare scenario del Porto Grande coronato dalle tre città famose: Birgu (dove è situato lo splendido Forte Sant'Angelo), Cospiqua e Senglea (o Isla).

Quindi si è proseguito alla volta della co-Cattedrale



A passeggio per Malta.

di San Giovanni Battista usufruendo grazie al Presidente dell'Associazione maltese dell'Ordine, Daniel Testaferatta, dell'agevolazione di ben 250 biglietti gratuiti per la visita. Per questo dobbiamo anche ringraziare il cordiale e collaborativo intervento del Rettore della co-Cattedrale, Monsignor Paul Vella. Terminata la visita alla co-Cattedrale, i 250 Assistiti si sono trasferiti alla Chiesa della Vittoria (prima Chiesa costruita a La Valletta) dove è stata celebrata una Santa Messa officiata da Monsignor Umberto Pineschi, Canonico della Cattedrale di Pistoia.

Terminata l'intensa giornata, la nave è ripartita. E, nello sventolio delle mani e delle braccia a salutare i crocieristi tutti affacciati lungo le paratie mentre l'imbarcazione lasciava l'isola dei Cavalieri, abbiamo chiaramente percepito di avere fatto la "cosa giusta". ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza Responsabile Sezione di Pistoia e Pescia

Segue da pag. 1

Il Santo Padre ha anche proceduto alla nomina in toto di un nuovo governo dell'Ordine...

«E questo ha portato a una "serenizzazione" degli animi. Lo dico con totale convinzione, avendo partecipato sia al Capitolo dei Professi sia a quello Generale. Che si sono svolti, garantisco, in totale libertà, consentendo a ciascuno di esprimere le proprie opinioni. Con l'obiettivo vero, e raggiunto, soprattutto di dare un indirizzo all'Ordine per i prossimi anni, sulla base della nuova Carta Costituzionale e del nuovo Codice. I testi presentati dalle quattro Alte Cariche sono stati approvati dalla quasi unanimità dei presenti».

Questi testi, adesso dovranno trovare attuazione. È già passato un anno dalla promulgazione della nuova Costituzione e del nuovo Codice...

«La speranza è che inizi un cammino che, però, inevitabilmente sarà progressivo: le novità, per mettere radici hanno bisogno di tempo. L'importante è che siano messe in atto perché l'Ordine continui a compiere nel mondo i suoi interventi davvero straordinari e meritori. Assicurandosi di compierli con spirito evangelico e non certo manageriale. Sia chiaro: una esperienza manageriale serve, eccome, ma deve sempre essere al servizio dell'esperienza evangelica. La Chiesa ha sempre avuto, e sempre avrà, delle opere assistenziali: ma queste devono essere uno strumento di annuncio e di testimonianza del Vangelo, non devono essere fini a se stesse».

È indubbio che la riforma dell'Ordine voluta da Papa Francesco vada nel senso giusto: quello, da Lei già sottolineato, di riportare l'antichissimo Ordine gerosolimitano ai tradizionali valori religiosi che ne hanno visto la nascita nel 1113. Non c'è però il rischio, secondo Lei, Eminenza, che non tutti capiscano, che magari i cambiamenti portino a una reazione conservatrice da parte di alcuni membri, soprattutto i più anziani?

«È un rischio non soltanto nell'Ordine di Malta: è presente in tante istituzioni. La prospettiva di una novità può generare insicurezza, mentre "ciò che è sempre stato" genera sicurezza. Occorre pertanto che le novità siano ben ponderate, frutto di un discernimento. L'obiettivo che dobbiamo porci è di essere certi di fare ciò che Dio vuole per essere presenti nel mondo di oggi. In altre parole, la domanda è: se io cerco la mia sicurezza soltanto nelle forme, allora veramente io mi fido di Dio? O, invece, ho soltanto timore delle novità e degli sviluppi che ogni istituzione è inevitabilmente chiamata ad affrontare nel corso della sua storia?».

Il che ci porta a entrare nel merito della riforma che, come Lei ha sottolineato, è stata pensata e ruota attorno al Primo Ceto. Ci sono alcuni Professi già disposti a iniziare una vita comunitaria...

«La vita comunitaria comporta anche l'osservanza dei tre voti religiosi. Compreso, quindi, quello della povertà. Quando, assieme al Cardinale Silvano Maria Tomasi, mi sono addentrato più a fondo nella vita e nei regolamenti dell'Ordine ho subito notato una contraddizione: i Voti Solenni comportano automaticamente dal punto di vista canonico la incapacità di possedere e di ricevere dei beni materiali. Ma nell'Ordine c'era la dispensa automatica a non osservare questi voti solenni. Allora è inutile pronunciare i voti! Piuttosto che Ordine religioso si può parlare di Ordine secolare: comporta lo stesso una forma di vita consacrata, ma con obblighi diversi. È da quando è stata



Papa Francesco impone la berretta al cardinale Gianfranco Ghirlanda.

persa l'isola di Malta, nel 1798, che nell'Ordine si è persa anche la tradizione della vita comunitaria. Certo, va chiarita una cosa: non si può obbligare una persona che ha preso dei voti secondo determinate condizioni a cambiare queste condizioni a cui nel passato si è impegnata. Non si può chiedere di aderire alla vita comunitaria a persone che non ne avevano l'intenzione e che, magari, non sono nemmeno più giovani. Quindi: novità sì, ma da raggiungere in maniera equilibrata. Dopo di che, se qualcuno degli attuali Professi vuole già entrare in vita comunitaria, ben venga. Ma non è obbligato».

Ma le auspicabili nuove vocazioni non rischiano di risentirne da questa duplicità di approccio alla vita professata tra "vecchi" e "nuovi"?

«In effetti per i giovani che sentono la vocazione religiosa, questo può essere un problema. Nel corso di seminari e incontri di catechesi vari giovani si avvicinano all'Ordine. Alcuni, per esempio, partecipano ai pellegrinaggi a Lourdes o a Loreto. E lì c'è modo di "fiutare" e raccogliere un loro possibile interesse verso un maggior impegno religioso. Ma quelli che sentono la vocazione, a fronte di una mancanza di vita comunitaria e di effettiva osservanza dei voti finiscono con l'andare verso altri Istituti religiosi. È già successo. Io ho 81 anni e non ho nulla contro l'anzianità. Ma il futuro è dei giovani: se non si attirano i giovani, l'Ordine muore. Dobbiamo, però, metterci nelle mani di Dio: se Dio ha dato alla Chiesa il "dono" dell'Ordine di Malta, dobbiamo avere fiducia in Lui. Sarà Lui a volerlo mantenere».

Per le vocazioni è stata pensata anche una sede, una Casa dei Professi, dei Novizi e delle vocazioni. Si dice che sarà a Roma. Ma, se non andiamo errati, al momento siamo - appunto - ancora ai "si dice". A che punto è, veramente?

«Ci deve essere una *ratio formationis*, un programma. Ma qual è la consistenza di questo programma? Ci sono dei possibili candidati alle vocazioni, pare. Allora si tratta di capire come iniziare a riunirli, per valutarli, per valutare se la loro vocazione sia autentica. Lo stesso Maestro dei Novizi, Fra' Nicolò Custoza, deve formarsi lui stesso. E, infatti, sta facendo qui il mese di esercizi, nella regola della preghiera personale e del totale silenzio. La cosa fondamentale per me, però, è che si individui fin da ora una sede per il Noviziato. Dove, inoltre, coloro tra i Professi disponibili alla vita comunitaria potrebbero già iniziarla: in due, tre o quattro, il numero poco importa. Quello che voglio dire è che bisogna iniziare! E se anche la sede scelta inizialmente venisse ritenuta non del tutto adatta, va bene lo stesso: si comincia e poi quando si trova quella giusta ci si trasferisce. Altrimenti che cosa rispondiamo a un candidato che si presenta e si dichiara interessato al noviziato? Ci chiederà: dov'è la sede? E noi che cosa gli rispondiamo? Che dobbiamo ancora trovarla? Il risultato è che andrà da un'altra parte».

Distacco dai legami familiari. Povertà. Eventuali beni da mettere in comune. E, infine: vita comunitaria. Sono tutti requisiti richiesti da ora in poi ai candidati al Primo Ceto, cioè ai religiosi. Sono impegni e obblighi molto severi...

«E infatti ai Professi attuali non vengono imposti, se non se la sentono. Se vogliono possono aderire, ma non hanno l'obbligo. Ma i nuovi che, tramite il Noviziato, si accostano al

Chi è il Cardinale Gianfranco Ghirlanda

Una vita tra Diritto Canonico e Esercizi Spirituali ignaziani

Nato a Roma il 5 luglio 1942, Gianfranco Ghirlanda si è laureato in Giurisprudenza nella Università La Sapienza e in Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1966, ha insegnato Diritto Canonico nella Facoltà di Teologia e in quella di Diritto Canonico nella stessa Università Gregoriana di cui, per sei anni, è stato anche Rettore. Per nove anni è stato anche Decano della Facoltà di Diritto Canonico. È considerato uno dei massimi esperti di Diritto Canonico della Chiesa. Ha pubblicato molti libri e oltre un centinaio di articoli. Tra i numerosi incarichi ricoperti per la Santa Sede vanno segnalati almeno quelli, nel passato, come Referendario nel Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e di giudice nella Corte d'appello dello Stato della Città del Vaticano. Attualmente è consulente di vari Dicasteri della Santa Sede. Inoltre, il cardinale Ghirlanda è considerato un profondo esperto degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola: dal 1977 ogni anno guida il Mese ignaziano.



Segue nella pagina successiva

Segue dalla pagina precedente

Ceto delle cosiddette "Giustizie" devono invece essere consapevoli e coscienti che questa è la prospettiva».

Un'altra novità della riforma riguarda i Cappellani dell'Ordine. Ormai dovranno essere scelti soltanto tra i diocesani, non potranno più provenire da altri Ordini religiosi. Ma l'appartenenza collaudata a un Ordine religioso non è una garanzia - diciamo: doppia - della loro preparazione al delicato ruolo di guide di una comunità religiosa? Soprattutto in considerazione del fatto che il nostro è un Ordine religioso laicale. D'accordo: resta in essere la possibilità di essere nominati Assistenti Spirituali. Ma qui c'è anche una questione di "promozioni": il Cappellano di solito entra come Magistrale per poi, eventualmente, essere elevato a Conventuale ad Honorem. L'Assistente spirituale resterà sempre tale...

«Per me, mentre l'Assistente Spirituale può essere la guida di una singola persona oppure demandata al servizio di un'opera precisa o di un gruppo specifico, il Cappellano invece assume una figura e un ruolo istituzionale: entra nell'Ordine e, secondo me, la partecipazione a due Ordini è una contraddizione. Perché ogni Ordine ha la sua finalità e la sua propria spiritualità: non se ne possono vivere contemporaneamente due diverse. Se io sono francescano, salesiano, domenicano o gesuita devo ubbidire al mio Superiore: non posso avere due Superiori».

A questo punto la domanda sulla "sovrannità" dell'Ordine è d'obbligo, anche riferendoci al discorso iniziale sulle paure conservatrici. Alcuni membri dell'Ordine di Malta, soprattutto - direi - anziani, sostengono che l'intervento del Papa abbia minato la sovranità melitense...

«Però questi anziani e coloro che hanno recentemente pubblicato vari scritti evitano - anzi: ignorano - quella sentenza della Commissione Cardinalizia costituita da Pio XII nel 1953, quindi non certamente una novità.

Questa sentenza arriva alla conclusione che ci sono delle prerogative a livello internazionale che avvalorano il tipo specifico di sovranità dell'Ordine di Malta. Ma chiarisce anche senza ombra di dubbio che questa sovranità non è da equipararsi a quella piena degli Stati nazionali. Per cui l'Ordine di Malta, pur con le sue prerogative specifiche, dipende dalla Santa Sede compresi i suoi "rami" laicali: altrimenti non sarebbe un Ordine religioso cattolico».

Parlando di "rami laicali" arriviamo al Secondo Ceto: non sono un po' troppi nove anni prima di concedere l'Obbedienza completa? Per di più passando attraverso fasi triennali? Un primo "tagliando" dopo i tre anni, il secondo dopo altri tre e, infine, quello conclusivo al termine di altri tre... Non è un meccanismo un po' farraginoso?

«Un momento! Forse la formulazione non è stata molto chiara ma questo "meccanismo", come lo chiama lei, va interpretato alla luce del Codice di Diritto Canonico. Il quale, per gli Ordini religiosi stabilisce che il tempo per i Voti Temporanei è di minimo tre anni: da tre a sei anni, per la precisione. Al più si arriva ai nove anni, qualora i Superiori lo ritengano necessario. Insomma: nove anni è il massimo e dopo tre anni si può già essere in Obbedienza. Bisogna essere precisi. (n.d.r: il Cardinale si alza, prende da un tavolino il volume del Codice e lo consulta). Ecco: il Canone 655 stabilisce che la Professione Temporanea va emessa per un periodo di tempo che non deve essere inferiore a tre anni né superiore a sei. Poi, il Canone 657 paragrafo due, aggiunge che se però "pare opportuno" il tempo può essere ancora aumentato ma senza superare i nove anni complessivi. È vero che stiamo parlando del Secondo Ceto, i cui membri non sono religiosi. Ma si possono sicuramente applicare questi canoni per analogia: se questa regola del Codice di Diritto Canonico vale per i Religiosi, vale anche per il Secondo Ceto. Adesso, comunque, occorrerà procedere con i Commenti alla Costituzione e al Codice, ma tenendo appunto presente l'analogia».

Un argomento completamente differente: la rete diplomatica dell'Ordine. Sembra evidente che il nuovo Sovrano Consiglio e in particolare il Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo, attribuiscono molta

importanza a questo "strumento": sono in corso incontri e seminari di formazione, anche online. L'obiettivo, sembra di capire, è proprio quello di rafforzare e formare gli ambasciatori dell'Ordine alla consapevolezza di far parte di una rete globale di diplomazia umanitaria. Insomma: una rete in ambito solidale a supporto delle reti ufficiali della Santa Sede e dei differenti governi. Lei che cosa ne pensa?

«Non sono un esperto in questo campo. Ma mi sembra una cosa buona, nel senso da lei indicato: chiarito, come abbiamo detto, ogni equivoco in materia di sovranità, da non intendersi come autonomia totale, questa rete diplomatica di ambasciatori accreditati in circa 130 tra nazioni e istituzioni internazionali mi appare importante. In certe situazioni può rivelarsi molto vantaggiosa, perché può essere funzionale alla realizzazione delle opere.

Un esempio: durante il nazismo, la Croce Rossa in Germania dipendeva dallo Stato, l'Ordine di Malta no, ha sempre avuto una protezione a livello internazionale delle sue prerogative. Il che ha permesso all'Ordine di operare bene in ambito umanitario e di solidarietà e aiuto verso i più fragili. Purché però, attenzione, da questa prerogativa non ne venga poi una mentalità "secolarizzata". Anche questo è un pericolo».

Ovvero?

«È una questione che ho portato anche agli esercizi che ho dato ai recenti Capitoli dell'Ordine. Tra le Tentazioni di Nostro Signore, la prima che il Maligno gli sottopone è quella di ottenere vantaggi dal proprio potere messianico: trasformare le pietre in pani. Lui dice di no. Allora il Maligno lo porta sulla sommità del Tempio e gli dice di buttarsi di sotto perché tanto non si farà nulla. E Nostro Signore rifiuta di fare il "Messia saltimbanco". Terza tentazione: "Ti offro i poteri del mondo". E questa è una tentazione molto astuta da parte del Maligno. Perché attraverso i regni del mondo, cioè attraverso il potere politico, si può pensare di realizzare anche l'applicazione e l'espansione del Vangelo. Ma anche in questo caso Gesù dice di no. Perché gli è chiaro che in questo caso c'è il pericolo di deviare su una mentalità

che oggi chiameremmo "secolarizzata". Insomma, per tornare all'argomento della sua domanda: la diplomazia è uno strumento valido. Anzi, in alcune situazioni è uno strumento decisamente necessario. Ma bisogna fare molta attenzione a non deviare dalla meta finale. Ecco perché è necessaria la formazione. Formazione di tutti, non soltanto del Primo Ceto ma anche del Secondo e del Terzo. E quindi anche dei diplomatici: è importante tenere riunioni e far comprendere agli ambasciatori quale funzione hanno. Una funzione che è religiosa e non soltanto politico-diplomatica».

Due domande finali ma inevitabili. Che cosa ha pensato quando il Santo Padre l'ha nominata Cardinale?

«La notizia, comunicatami per telefono da un amico che aveva ascoltato l'Angelus del Papa, mi ha preso totalmente alla sprovvista, perché non sapevo nulla. Mi sono sentito smarrito non sapendo che fare. Infatti, mi sono sentito enormemente piccolo, di fronte ad un tale atto di benevolenza da parte del Papa».

E che cosa ha pensato quanto l'ha nominata Cardinale Patrono dell'Ordine di Malta?

«Quando il Santo Padre mi ha chiesto di assumere tale incarico, espressamente gli ho detto che, vedevo nella sua richiesta la volontà di Dio, e che quindi accettavo in virtù del quarto voto di obbedienza dovuto a Lui come Vicario di Cristo, voto che come gesuita ho fatto nel momento della professione solenne, e che proprio per questo mi applicherò con tutto me stesso, con tutte le mie capacità, al miglior adempimento del compito. Ringrazio il Santo Padre per avermi successivamente inviato una lettera in cui specifica le funzioni che debbo svolgere per il bene dell'Ordine di Malta e che a settembre comunicherò in una riunione con il governo attuale dell'Ordine».



Il Cardinale durante l'intervista rilasciata a L'orma.

La forza nella debolezza

Lo stemma del Cardinale Ghirlanda è troncato, al superiore di azzurro (colore simbolo di spiritualità, universalità e trascendenza) e all'inferiore di giallo (simbolo di speranza, positività e energia) con all'interno una ghirlanda che riporta al suo cognome. In alto il trigramma gesuita IHS, contrazione del nome di Cristo in greco. Sempre sormontato da una croce, il trigramma è spesso circondato da raggi del sole con sotto i tre chiodi della Croce ed è associato alla liturgia del Santissimo Nome di Gesù. E, infatti, Papa Francesco ha nominato Ghirlanda "cardinale diacono del Santissimo Nome di Gesù". In basso il motto: *Virtus in infirmitate*, "la forza nella debolezza", ispirato al cap. 12 (vv. 9-10) della Seconda Lettera ai Corinzi di San Paolo Apostolo.



Persa Malta e dopo un breve periodo a Catania i Giovanniti rimasero nella città estense fino al 1834

Gli otto anni passati dai Cavalieri a Ferrara rivivono nel restauro del bel palazzo Bevilacqua-Massari

di Pierluigi Panza*

Parte dello storico complesso diventerà spazio espositivo permanente dedicato al cinema

A Ferrara sono in corso di restauro sia Palazzo Bevilacqua-Massari sia l'adiacente cosiddetta Palazzina dei Cavalieri di Malta, già sede dei cavalieri gerosolimitani e, in anni recenti, sede delle collezioni civiche di Arte moderna. Un'ulteriore fase di intervento è stata presentata all'ultimo Salone del Restauro che si è svolto nella città estense nella primavera 2023.

Prima degli eventi sismici del maggio 2012, nelle sale situate al piano terreno e al piano nobile del palazzo tardorinascimentale erano allestite raccolte dedicate all'Ottocento e Novecento ferrarese, ripartite in tre percorsi che si sviluppavano anche nell'adiacente Palazzina dei Cavalieri di Malta: il Museo dell'Ottocento, il Museo Giovanni Boldini e il Museo Filippo de Pisis. Obiettivo del nuovo intervento (realizzato dallo studio di architettura ABDR in partnership con Proger), che segue il recupero delle facciate, è la valorizzazione del complesso per giungere alla ottimizzazione degli spazi. Questo permetterà di avere un museo più moderno, capace di accogliere nuove opere da mettere in relazione con quelle permanenti. L'inserimento di un ballatoio sospeso sul piano rialzato darà continuità al percorso del museo eliminando le barriere architettoniche. L'ala che dai Cavalieri di Malta si stacca verso i padiglioni retrostanti si trasformerà in una caffetteria che "chiuderà" il percorso e, allo stesso tempo, diventerà funzionale al parco. Ulteriore tassello sarà l'apertura del muro di confine che divide il cortile di Palazzo Massari con l'omonimo parco.

Il monumentale palazzo fu costruito nel 1591 da Onofrio Bevilacqua, appartenente a una delle famiglie più illustri del ducato di Ferrara. L'elegante facciata, forse progettata da Alberto Schiatti o da un suo allievo, è caratterizzata dalla sovrapposizione dell'ordine ionico e corinzio. Al piano nobile si trovano un salone a cinque finestre e quattro sale in infilata, in parte rinnovate e ridecorate nel corso del XVIII secolo.

La storia dei Cavalieri a Ferrara è molto antica, ma si sviluppa soprattutto da quando, perduta l'isola, dovettero migrare dapprima a Catania e poi nella città estense, dove rimasero per otto anni fino al 1834. Nel 1826 il Luogotenente dell'Ordine, Frà Antonio Busca di Lamagna (1767-1834) giunse nella città insieme ai commendatori Angelo Ghislieri di Jesi e Alessandro Borgia di Velletri accolti dal cardinal Tommaso Arezzo, già Nunzio presso lo Zar di Russia (Paolo I era stato proclamato Gran Maestro dell'Ordine). I Cavalieri presero alloggio proprio a palazzo Bevilacqua, poi Massari, dove impiantarono la cancelleria. Il



Cardinale Arezzo offrì ai Cavalieri la chiesa e l'antico convento dei Canonici Lateranensi.

Una ricca bibliografia illustra la presenza e le memorie dei Cavalieri in Ferrara a cominciare da *I Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ovvero di Malta* di Vincenzo Cicognara fino ai Cavalieri ed edifici dell'Ordine di Malta a Ferrara di monsignor Dante Balboni. In questo libro vengono illustrati anche altri e precedenti luoghi legati ai Cavalieri della croce ottagonata. Vi era infatti a Ferrara un ospedale al quale si affiancò una chiesa intorno alla metà del secolo XII di cui parla la *Chronaca parva ferrariensis*. Questa fu fondata da Guglielmo II degli Adelardi, che accompagnò l'Imperatore Corrado III alla seconda Crociata.

L'onore fatto a Ferrara come residenza dell'Ordine è riemerso anche nel 2004 nella mostra, curata da Vittorio Sgarbi, *Le ceneri violette di Giorgione: Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio*. Qui era esposta un'opera di Tiziano che ritrae Gabriele Tadino, comandante dell'artiglieria di Carlo V effigiato con un collare d'oro e la croce gerosolimitana, con i segni della mutilazione dell'occhio destro riportata in combattimento.

Lo stesso ritratto è poi finito in una serie filatelica emessa nel 2007 dalle Poste Magistrali dell'Ordine. Oggi il progetto di restauro riguarda la sede con una parte che diventerà spazio espositivo permanente dedicato al cinema, in particolare al regista Michelangelo Antonioni che era nato a Ferrara. 🇲🇹

* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario



In alto lo stemma sul portale e il francobollo dedicato a Gabriele Tadino dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta. Qui accanto il complesso visto dall'alto. Sopra uno dei saloni.

Nelle acque di Venezia arriva la seconda idroambulanza gestita dal corpo militare ACISMOM

Sierra, pronta al varo, affiancherà Alpha-Charlie

Dopo Alpha-Charlie arriva Sierra. La positiva esperienza maturata a Venezia con l'idro-ambulanza costiera Alpha-Charlie, primo mezzo navale del suo genere nell'Adriatico, ha spinto alla decisione di varare una seconda unità. Anche questa sarà destinata alle attività di soccorso sanitario specializzato in mare, nonché all'addestramento operativo con il Corpo Militare dell'Ordine di Malta - Unità territoriale Nord-Est guidata dal Maggiore Giordano Emo Capodilista. Vero e proprio punto di soccorso medico avanzato e unità mobile di rianimazione, la prima unità aveva colmato un vuoto infrastrutturale e fattivamente operato con l'équipe di medici militari dell'Ordine di Malta, sotto la guida del dott. Luigi Benetti. Sierra, ormai prossima varo, dispone anche di un



Le due unità ormeggiate. Il comandante Falconi controlla il nuovo sistema di recupero ammalati in mare. La consegna al Patriarca di Venezia della foto con dedica.

innovativo e più efficiente sistema elettro-meccanico di recupero dei feriti dall'acqua, cosiddetto "a portale poppiere": è frutto di un miglioramento tecnico pensato grazie all'esperienza maturata con la prima unità navale. Al comando dell'idro-ambulanza vi è il Capitano Nicola Odoardo Falconi, vice della UTNE Unità Territoriale Nord Est.

Neo promosso al grado di Maggiore, Falconi ha ricevuto anche la definitiva nomina di Comandante responsabile dell'Unità navale con formale dispaccio avallato dal competente Ministero della Difesa. Il Comandante Falconi ha anche fatto visita al Patriarca di Venezia Monsignor Francesco Moraglia, a cui ha donato una fotografia

del mezzo nautico con dedica, in cui spicca il motto latino: *In Undis per Undas pro Vita* (Nelle onde tra le onde per la vita). «È la sintesi» ha spiegato al Patriarca «della missione umanitaria dell'imbarcazione e del suo equipaggio costituito da appartenenti al volontariato cattolico triveneto dell'Ordine di Malta». ☩

Fu Gran Priore di Roma dal 1914 al 1937

Veroli: piazza intitolata al Cardinale Gaetano Bisleti

di Giuseppe Alfonsi *

La Delegazione di Veroli dell'Ordine di Malta ha partecipato il 16 aprile scorso alla cerimonia di intitolazione al Cardinale Gaetano Bisleti della piazza nei pressi del Santuario dell'Olivella. Il Cardinale che dal 1914 al 1937 fu Gran Priore di Roma era avo dell'attuale Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti. «Il Cardinale è ora più che mai legato ai luoghi a lui tanto cari e dove riposano le sue spoglie mortali» ha detto il Delegato che, con il cappellano della Delegazione Don Fabrizio Turriziani Colonna, unitamente a Cavalieri e Dame e ai numerosi volontari intervenuti, ha voluto prendere parte a questa iniziativa. Un'iniziativa realizzata grazie all'impegno congiunto del Comune di Veroli, del Parroco Don Andrea Viselli e della Curia Vescovile. Dopo la commemorazione è seguita la Santa Messa presso la chiesa cattedrale, celebrata dall'arcivescovo emerito di Gaeta, verolano di origini, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e concelebrata dal cappellano Don Fabrizio Turriziani Colonna. Un momento toccante, per il quale il Delegato, affiancato dalla moglie Laura, Dama di Onore e Devozione, e dal sindaco cittadino Simone Cretaro, assieme al Cappellano, ha voluto ringraziare il Comune e quanti hanno reso possibile l'iniziativa. ☩

* Cavaliere di Grazia Magistrale. Vice Delegato SMOM di Veroli



Un ritratto del Cardinale Bisleti e la cerimonia della dedica con il discorso di ringraziamento del Delegato, affiancato dal Sindaco cittadino e dal Cappellano.

Incontro a Udine organizzato da Daniele Garzoni

Pranzo con gli Ammalati della Comunità Piergiorgio

Varie attività si sono svolte nella Delegazione Friuli Venezia Giulia guidata dal Commissario Gran Priorale Daniele Garzoni di Adornano. Tra queste vanno segnalate una colazione informale e spontanea con un gruppo di Signori Malati della Comunità Piergiorgio seguiti dalla Delegazione. Fondata nel 1971 da due sacerdoti con un piccolo gruppo di persone, la Comunità Piergiorgio (così intitolata dal nome di uno dei due sacerdoti fondatori, oggi scomparso) è una organizzazione che riunisce disabili fisici. L'obiettivo è di autogestirsi e di favorire lo sviluppo integrale della persona attraverso il recupero del maggior grado di autonomia possibile.

Da segnalare anche la nutrita partecipazione alla celebrazione della Santa Pasqua nella Chiesa Delegatizia di Palmanova, presieduta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nella circostanza il Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custozza de' Cattani, ha conferito al prelado le insegne di Cappellano Gran Croce Conventuale ad honorem. ☩



I partecipanti alla Santa Messa durante la quale sono state conferite le insegne di Cappellano Gran Croce conventuale ad honorem a mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Dedicati per una settimana all'accoglienza dei pellegrini nell'Eremo di San Pietro in Vigneto

Rinnovato in Umbria l'impegno degli "ospitalieri" grazie alla buona volontà di due coppie di coniugi

di Valentina Baldoni Fornari *

Due coppie di volontari della Delegazione Umbria dell'Ordine di Malta, marito e moglie, hanno accolto, ascoltato e aiutato per una settimana i pellegrini in sosta all'Ospitale di San Pietro in Vigneto. Questo, gestito dalla confraternita di San Jacopo di Compostella, ha sede a Perugia e ne è rettore il confratello Paolo Caucci von Saucken.

Continua così la riscoperta del carisma degli Ospitalieri Giovanniti nell'assistenza materiale e spirituale a coloro che, come pellegrini, si mettono in cammino per riscoprire la propria fede, per riflettere sulla vita, affrontare un problema o semplicemente per visitare in maniera diversa luoghi e santuari. Dopo il gruppo dei giovani che, guidati dal confratello Marco Giannoni, hanno prestato servizio per una settimana la scorsa estate, questa volta ad accogliere le persone in transito nell'Ospitale situato sul Cammino Franciscano, nel comune di Gubbio, in provincia di Perugia, sono state due coppie di coniugi volontari della Delegazione Umbria: Lucio e Carla Gervasi e Antonio e Domenica Strino. A metà giugno per una settimana hanno collaborato ad assistere i pellegrini fermatisi all'Ospitale per ristorarsi e riposare. Arrivati dalle altre parti d'Italia e dall'estero, si sono presentati a qualsiasi ora del giorno e della notte, nelle condizioni più diverse. I servizi offerti sono stati vari: dalla tradizionale lavanda dei piedi all'arrivo, alla preparazione dei pasti seguiti dalla pulizia di camerate, bagni, cucina, piazzale, chiesa e giardino. E poi, fondamentale: l'ascolto, dedicato a chi ha da raccontare, o cerca parole di conforto o incoraggiamento per poter riprendere il viaggio, soprattutto quello della vita.

«Mi ha molto affascinato l'idea di praticare e testimoniare il ruolo di Ospitaliere sulla scia della secolare attività che veniva svolta, e viene svolta ancora oggi, nei numerosi Ospitali lungo le rotte dei pellegrini verso Santiago e ver-



La tradizionale "lavanda dei piedi".

so la Terrasanta» spiega Lucio Gervasi. «Il bilancio complessivo, dopo un primo momento di difficoltà, soprattutto psicologica, è altamente positivo. L'arricchimento spirituale della vita nell'Eremo e il rapporto con i pellegrini, ci spinge a sperare di avere, in futuro, una nuova occasione di essere Ospitalieri a San Pietro in Vigneto». A sua volta Antonio Strino conferma di avere scelto questo servizio con sua moglie Domenica «conoscendo le esigenze di chi cammina».

L'Ospitale di San Pietro in Vigneto si trova in prossimità di Petroia e di Biscina, lungo una deviazione della strada municipale che da Gubbio conduce a Perugia. Una prima attestazione storica data al 1206; ma secondo la tradizione, l'origine dell'insediamento è antecedente, da ricondurre ai monaci di Santa Maria di Valdeponte di Montelabate. La denominazione "in Vigneto" deriva dal fatto che il complesso si trova in mezzo alle vigne. Accanto al primitivo cenobio, nel 1336 i monaci benedettini costruirono una torre e un palazzo fortificato; nello stesso periodo furono aggiunte le strutture dell'ospedale destinato al ricovero dei pellegrini di passaggio. Tutto il complesso è stato recentemente restaurato attorno al 1990.

Sulla scia di queste esperienze positive, la Delegazione umbra sta pensando di pianificare la sistemazione di eventuali altri luoghi di possibile accoglienza per i pellegrini: questi, infatti, sono in costante aumento e non si fermano solo ad Assisi ma vanno a Roma. «L'Ordine di Malta è per sua natura ospitaliero» commenta il confratello Marco Giannoni. «Noi abbiamo semplicemente ripercorso il cammino tracciato dal Beato Gerardo: siamo tornati alle origini».

* Donata di Devozione

Responsabile comunicazioni della Delegazione Umbria

Processione e Santa Messa officiata dall'Arcivescovo Maffei per ricordare l'entrata di Gesù a Gerusalemme

Celebrazione a Perugia assieme al Santo Sepolcro

di Luciano Valentini di Laviano *

Su invito dell'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Mons. Ivan Maffei, la Delegazione Umbria dell'Ordine di Malta ha partecipato alla processione e alla Santa Messa per ricordare l'entrata di Gesù a Gerusalemme. Il Delegato, Filippo Orsini, insieme a un membro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Filippo Bianchini, ha partecipato alla lettura del "Passio".

Nella sua omelia il presule, nel ricordare quanto ha sofferto per noi Gesù, ha ringraziato coloro che si adoperano nella diocesi e nel mondo per alleviare le sofferenze dei Figli di Dio riconoscendo in loro il Cristo sofferente. Un cenno particolare lo ha rivolto agli Ordini di San Giovanni Battista e del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obb.

Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma



La lettura del "Passio" da parte del Delegato dell'Umbria, Filippo Orsini, e di Filippo Bianchini dell'Ordine del Santo Sepolcro.

La scomparsa di Fra' Luigi Naselli di Gela

Un Padre accanto ai suoi figli

Alle prime ore del 22 luglio 2023, S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia, Fra' Luigi Naselli di Gela, è ritornato alla casa del Padre. Fra' Luigi, entrato nell'Ordine di Malta nel 1977, come Cavaliere di Grazia e Devozione, nel 1994 ottenne il passaggio a Cavaliere di Onore e Devozione. Tre anni dopo venne ammesso al periodo di probandato. Ha emesso la promessa in Obbedienza il 1 ottobre 2000. Circa un anno dopo venne ammesso al

Noviziato, emettendo i Voti solenni il 1 marzo 2008. Il 3 dicembre 2009 fu nominato procuratore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia ed eletto Gran Priore l'11 febbraio 2013. Nel frattempo, in riconoscimento del suo servizio, gli viene conferita, il 15 giugno 2012, la Gran Croce e successivamente il Rango di Balì il 16 giugno 2017. Il Gran Priorato di Napoli e Sicilia lo ricorda, durante le numerose attività svolte nel corso degli anni, come un Padre accanto ai suoi figli.



Da maggio 2022 Augusto Vianson è alla guida della Delegazione

«Genova ha una millenaria storia di accoglienza e noi dell'Ordine di Malta non ci tiriamo indietro»

di Nicola Scopelliti *

La principale attività è legata al Poliambulatorio: effettua annualmente circa 65mila visite mediche alla popolazione più fragile e bisognosa del centro storico. L'importanza del Gruppo giovani: «È il nostro vivaio»

Era la meta obbligatoria per cavalieri e soldati, mercanti, ecclesiastici e pellegrini, che per vari motivi transitavano da Genova diretti verso le sponde del Nord Africa, l'Asia Minore e la Terrasanta. Le prime notizie sulla presenza dell'Ordine di Malta a Genova risalgono al 1180, nel grandioso complesso della Commenda e della chiesa di San Giovanni di Prè. «L'edificio esiste ancora oggi ed è la sede del Museo dell'Immigrazione, recentemente ristrutturato - sottolinea il delegato Augusto Vianson, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza - struttura che consigliamo di visitare ai confratelli in transito nel capoluogo ligure».

Da allora ad oggi, sono trascorsi tanti secoli, ma l'Ordine è sempre presente e con lo stesso carisma accoglie, assiste e cura i pellegrini.

Che ruolo ricopre l'Ordine di Malta in Liguria?

«Genova, come da tradizione, accoglie, assiste e cura i pellegrini. Il flusso migratorio è inarrestabile. Per la sua posizione al centro del Mediterraneo è il porto naturale di arrivo di tunisini, algerini, marocchini, indiani».

Quali sono oggi gli impegni prioritari?

«Oggi la Delegazione di Genova e Liguria mantiene la sua tradizione ospedaliera, con un ambulatorio medico che assicura il proprio servizio con ventuno specialità ed effettua quasi 65mila prestazioni annue a favore della popolazione più fragile e bisognosa del centro storico».

Concretamente?

«Il servizio ai poveri e ai sofferenti, realizzato attraverso il lavoro volontario di Dame e Cavalieri in strutture assistenziali, sanitarie e sociali, è proprio quello che la nostra Delegazione garantisce quotidianamente».

Ci sono tante associazioni di volontariato e di assistenza umanitaria. In che cosa si distingue un volontario dell'Ordine?

«È vero, c'è tanto volontariato, ma il volontario melitense non dimentica mai che prima di tutto l'aiuto è rivolto alla persona. Ogni persona è immagine di Dio. Assistere i più bisognosi e gli ammalati non è altro che servire Dio».



Il Delegato Augusto Vianson durante una raccolta alimentare. Sotto alcuni interventi medici nel Poliambulatorio. Vianson nel corso di una Santa Messa. L'ingresso dell'ambulatorio in uno dei tipici vicoli del centro storico genovese.

Avete rapporti con le altre associazioni?

«Da anni abbiamo stipulato degli accordi di cooperazione con alcune fra le tante associazioni che operano a Genova. Sant'Egidio e Caritas sono un esempio di collaborazione: i bisognosi, che si rivolgono a loro per analisi mediche o visite specialistiche, sanno di trovare da noi una corsia prioritaria».

Non dimentichiamo, però, che l'Ordine di Malta è un ordine religioso...

«La parrocchia di San Pancrazio, chiesa del nostro Ordine, situata nelle immediate vicinanze dell'ambulatorio, offre momenti di preghiera a tutte le persone che desiderano avvicinarsi a Dio. Sono molti i pazienti, che una volta effettuato l'esame medico nei nostri ambulatori, vi si recano. Non di rado vediamo musulmani, indiani e cinesi, che incuriositi dalla tradizione millenaria dell'Ordine si affacciano timidamente in chiesa. E, a volte, si trattengono anche in preghiera».

E dei giovani cosa ci può dire?

«Il Gruppo giovanile è il nostro "vivaio", mi si perdoni il termine, dei futuri confratelli: figli, nipoti e amici di membri dell'Ordine si accostano così alle attività di volontariato e apprendono il carisma dell'Ordine. Accudiscono o visitano anziani e ammalati, portando loro un po' di allegria. In questi mesi il gruppo giovanile si è assunto l'impegno di trascorrere delle serate con alcuni ragazzi paraplegici, andando a mangiare con loro».

* Cavaliere di Grazia Magistrale, Direttore de L'Impegno



La Delegazione in pillole

La Delegazione di Genova e Liguria, guidata da Augusto Vianson, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza, mantiene la millenaria tradizione ospedaliera con un Poliambulatorio medico che garantisce un servizio sanitario, con un'offerta di ventuno specialità e 65mila prestazioni annue.

Destinataria del servizio è la popolazione più fragile e bisognosa del centro storico. La sede della Liguria dell'Ordine si trova proprio nel cuore medioevale

di Genova, a pochi minuti dalla Commenda di Prè, un tempo di proprietà dell'Ordine e oggi sede del Museo dell'Immigrazione.

La Delegazione comprende sezioni periferiche a Ventimiglia, Imperia, Rapallo e Chiavari, La Spezia e nel basso Piemonte. Sono circa 140 i Cavalieri e le Dame, e 90 i volontari che partecipano alle attività della Delegazione.

Di nuovo a Oropa

di Alberto Pregno *



Sono stati quasi 200 i Cavalieri, le Dame, i Donati, i volontari e i giovanissimi aiutanti dal Basco Rosso che, assieme a molti membri del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, si sono dati appuntamento a metà giugno nel grande Santuario Mariano di Oropa. Un pellegrinaggio i cui partecipanti venivano da ben cinque Delegazioni: Piemonte-Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia Occidentale e Emilia Orientale. Dopo la pausa da Covid riprende così la cadenza annuale di un impegno in un luogo non soltanto dalla forte valenza spirituale ma benedetto anche da una grande bellezza. Ricorderemo sempre che è venuto a trovarci anche Frà Roberto Viazzo, Gran Priore "ad interim" del Gran Priorato di Roma. Così come è stato bello ritrovarci con Bernardo Gambaro, Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia; Gian Luca Chiavari, Balì Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza venuto con la consorte Elena, Dama di Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza; con il Delegato di Genova, Augusto Vianson e con tanti altri. Un ricordo a parte merita la presenza a Oropa di Paolo Ricardi di Netro, Cavaliere di Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza. Non so se sia stato più contento lui nel rivederci o commossi noi nell'accoglierlo! Un grazie, quindi, ai responsabili del pellegrinaggio: le sorelle Gabriella Grillo e Clara Pasquini Nasi e il confratello Stefano Avanzini con i loro animati staff. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Defibrillatore a Torino

di Ferdinando di Gropello *

Verrà comprato un defibrillatore destinato a un'autoambulanza. È l'ottimo risultato scaturito dal primo torneo di Padel organizzato a metà maggio dalla Delegazione di Piemonte/Valle d'Aosta presso il "Motovelodromo Fausto Coppi". L'evento è stato pensato e voluto per favorire le opere del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM). Sono stati coinvolti trentasei giocatori di varie fasce d'età: taluni già esperti, altri "alle prime armi" ma tutti accomunati dall'idea di sfidarsi divertendosi, fornendo nel contempo un contributo alle iniziative benefiche del CISOM. Il torneo è iniziato verso mezzogiorno. Alle 14 la necessaria pausa-pranzo: le squadre, come si vede nella foto, si sono ritemperate con una colazione a buffet per poi riprendere fino alle ore 15.30. È stata adottata la formula di gioco "all'americana", per cui tutte le squadre si sono incontrate a turno. Al termine la premiazione ha visto coinvolte le due coppie finaliste, senza però dimenticare tutti gli altri giocatori a cui sono stati assegnati vari gadget. Al momento dei saluti finali, con la soddisfazione e la gioia di tutti, ci si è dati appuntamento all'anno che verrà per la seconda edizione del super torneo di Padel! Che forse si svolgerà nella stessa bella sede. Il Motovelodromo è infatti molto conosciuto a Torino: è stato inaugurato nel 1920 e, nel corso della sua lunga storia, ha ospitato gare di ciclismo su pista, partite di calcio e di rugby. Qui i granata del Torino calcio disputarono il campionato 1925-26 e il torneo di guerra 1943-44. 🇮🇹



* Volontario Delegazione Piemonte-Valle d'Aosta

INSERZIONE PUBBLICITARIA

Dal cuore verde
dell'Umbria,
la freschezza del nostro
Monterone

Castello di Magione
NOVECENTO ANNI DI NOBILI TRADIZIONI

MONTERONE

SHOP ON LINE: WWW.SAGRIVI.IT



Prosegue la spiegazione sulla struttura dialogica della celebrazione eucaristica

Nella Santa Messa non si è solo “ascoltatori”: la Parola ascoltata va invece messa in pratica

di mons. Marco Navoni *

Dopo i riti introduttivi (il segno di Croce, l'atto penitenziale e il canto del Gloria), la celebrazione eucaristica prosegue con la prima parte, la cosiddetta “Liturgia della Parola”, durante la quale vengono proclamate alcune letture tratte dalla Sacra Scrittura. Già Sant’Ambrogio testimonia che nel IV secolo le letture proclamate durante la messa erano tre, proprio come oggi. Ambrogio dice che prima si legge un brano tratto dai Profeti, cioè dall’Antico Testamento; poi un brano tratto dalle lettere degli Apostoli; e infine, come vertice, un brano tratto dai Vangeli. Tra la prima e la seconda lettura si canta (o si recita) il salmo responsoriale; e prima del Vangelo, l’assemblea acclama con il canto dell’Alleluia.

In questa successione di letture e di canti troviamo una precisa struttura che possiamo definire di carattere “dialogico”: la Liturgia della Parola infatti si configura come un dialogo tra Dio e il suo popolo; tra il Creatore e la creatura; tra lo Sposo, che è Cristo, e la Chiesa che è sua Sposa; tra Cristo e l’anima di ogni credente. Dio infatti ci parla attraverso le profezie dell’Antico Testamento; e la Chiesa risponde meditando il salmo responsoriale, che già nel nome stesso evoca l’atteggiamento di risposta davanti al Signore che ci parla: “responsoriale” ha infatti la stessa radice del verbo “rispondere”. Dio ci parla anche attraverso gli scritti apostolici (la seconda lettura); e la Chiesa anche in questo caso risponde acclamando con l’Alleluia al Vangelo e si predispone ancora una volta ad ascoltare Cristo che nella pagina evangelica a lei si rivolge. Ma in questa dinamica di parola e di risposta, l’attore principale è Dio, è Cristo: è Lui che parla e che dona attraverso le Scritture la sua Parola di vita e di verità; la Chiesa, il cristiano, la creatura, semplicemente accolgono questo dono nell’ascolto e nella preghiera. Nella lettura personale della Bibbia, ogni fedele è libero di scegliere la pagina che vuole, e su di essa medita e riflette secondo la propria sensibilità. Nella Liturgia, invece, le letture sono proposte dalla tradizione del-



la Chiesa seguendo la scansione dell’Anno Liturgico, secondo la celebrazione delle varie feste e solennità: quelle precise letture, e non altre, ci trasmettono la Parola che Dio qui e oggi rivolge alla Comunità cristiana entrando con lei in un dialogo di amore e di salvezza. Ecco perché al termine di ogni lettura, il lettore che l’ha proclamata, esplicita che quella è «Parola di Dio», è «Parola del Signore»; e l’assemblea acclama ringraziando e lodando: «Rendiamo

grazie a Dio»; «Lode a te, o Cristo».

Ma il punto capitale da mettere in evidenza è che questo dialogo tra Dio e ciascuno di noi deve poi sfociare nella vita del credente. Abbiamo detto che a noi tocca innanzitutto ascoltare ciò che Dio ci dice attraverso le Scritture Sacre. In realtà il verbo “ascoltare”, nella Bibbia, quando ha come oggetto la Parola di Dio, non ha mai un significato che si esaurisce nel semplice aspetto uditivo, ma è sinonimo di “ubbidire”: il cristiano “ascolta” veramente la Parola di Dio, quando, dopo averla udita, la fa risuonare nel cuore, si chiede che cosa Dio abbia voluto dirgli con quella pagina di Vangelo, quale sia la sua volontà, e si dispone a mettere in pratica ciò che la Parola di Dio gli propone, si dispone davanti a Dio, davanti al Signore Gesù Cristo, a un ascolto religioso e ubbidiente. Dobbiamo sempre stare in guardia dal grave rischio di separare il rito dalla vita: ascoltare in chiesa le letture sacre durante la messa, senza la disposizione interiore a un autentico ascolto ubbidiente, senza la decisione, o almeno il proposito, di tradurre in azione concreta quanto il Signore ci ha detto, ci espone precisamente a questo rischio. San Giacomo, nella sua lettera, lo dice chiaramente: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi» (1,22). Sembra quasi che l’apostolo voglia rivolgerci l’avvertimento a non ridurre la vita cristiana a una “pia illusione”. ❖

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto dell’Ambrosiana

Il Beato Gerlando: modello per i Cavalieri di Giustizia

di Giacomo Pace Gravina *

Nella Basilica di San Giacomo in Caltagirone si è tenuta anche quest’anno la Celebrazione Eucaristica nella Memoria liturgica del Beato Gerlando di Alemagna, uno degli otto antichi Santi e Beati dell’Ordine di Malta, le cui reliquie sono venerate nella Basilica. Come di consueto la celebrazione è stata organizzata, il 18 giugno, dalla Delegazione di Catania con la partecipazione di numerosi membri dell’Ordine, oltre a una folta rappresentanza del CISOM il Corpo di Protezione Civile dell’Ordine e del Corpo militare ACISMOM.



Una antica stampa riprodotte il Beato Gerlando. I partecipanti fotografati al termine delle celebrazioni.

Il Beato Gerlando d’Alemagna, Cavaliere giovannita, dopo il servizio in Terasanta divenne il responsabile della Commenda di S. Maria del Tempio, nei pressi di Caltagirone. Qui visse difendendo i poveri e assistendo gli ammalati, attuando il carisma dell’Obsequium Pauperum e morendo in odore di Santità intorno al 1279. Le sue reliquie vennero traslate nel 1327 a San Giacomo, ove iniziò il culto per il Cavaliere, con l’attestazione di numerosi miracoli che condussero alla Sua beatificazione. Alla cerimonia di quest’anno ha presenziato il

Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra’ Nicolò Custoza de’ Cattani: ha affermato l’attualità delle virtù del Beato Gerlando, considerandone la natura di Cavaliere professo dell’Ordine gerosolimitano, che lo rende un modello di perfezione per gli attuali Cavalieri di Giustizia. Fra’ Nicolò, con commozione, ha anche ricordato la ricorrenza del suo settimo anno di Professione Solenne, proprio alla presenza della reliquia del Beato Gerlando. ❖

* Cavaliere di Grazia e Devozione



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Sencini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42

Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Rigga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

Esce una approfondita ricerca sul prezioso lavoro svolto dai convogli medici militari

Quell'ultimo treno sanitario ACISMOM in pensione dopo anni di servizio

L'ultimo treno sanitario a gestione militare è stato mandato in pensione nel 2017. Ed era un convoglio dell'ACISMOM in attività dal 1997: l'Ordine di Malta, infatti, garantiva questo servizio assieme alla Sanità militare e al Corpo militare della Croce Rossa. Ora, grazie al Covid, il servizio potrebbe essere ripreso, anche se soltanto in ambito civile.

L'affascinante storia di questi treni speciali con le stellette viene raccontata dal dott. Edoardo Tripodi, già DSS del Servizio Sanitario della Scuola di Applicazione di Torino. Assieme alla moglie, Maurizia Rinaldi, anche lei medico, ha pubblicato *I Treni Ospedale in Italia nel dopoguerra. Il declino e un progetto di rinascita* (Edizioni Artestampa, euro 58). In 214 pagine, con 274 illustrazioni tra immagini, foto e tabelle, il testo focalizza l'attenzione sui convogli sanitari del secondo dopoguerra. Ma Tripodi, già Magg. Me. in spe, appassionato di ferrovie fin

dall'età di sei anni e ora in forza alla Post-acuzie Cardiologica del Presidio Ospedaliero di Ciriè, non ha trascurato l'eredità dei due conflitti mondiali precedenti. Vengono ricordate alcune vicende non note come l'invio di tre treni Ospedale dell'Ordine di Malta in Francia nel primo conflitto mondiale. Particolare attenzione, con un capitolo dedicato, è riservata al convoglio dell'ACISMOM in attività tra il 1997 e il 2017. Il volume illustra nei dettagli i criteri d'impiego e di dispiegamento, secondo la logistica del periodo, e le modalità di attuazione in esecuzione dei vari regolamenti e convenzioni. «La materia dei Treni Ospedale, pur

considerata affascinante dagli appassionati e romantica dal grande pubblico, non ha mai beneficiato di una trattazione, rigorosa, tecnica, in una parola adeguata, sia dal punto quantitativo che qualitativo» spiega il dott. Tripodi. «Con questa ricerca, durata circa vent'anni, abbiamo voluto colmare tale lacuna». Leggendo il testo si comprende anche una cosa: la medicina e il treno hanno superato le divisioni e le barriere imposte dai conflitti. L'attuale treno ospedale gestito dalla Protezione Civile, con residenza a Torino, è in stand-by per un eventuale impiego in prossimità dell'Ucraina. «Dopo il COVID» dice

Tripodi «la tematica del "treno sanitario" sembra essere prepotentemente tornata in auge e in divenire in alcuni progetti della Protezione Civile e delle Agenzie regionali di emergenza/urgenza». Il libro è richiedibile direttamente all'editore Artestampa Modena, via email (carlo@artestampa.com) o via telefono (059/243449).



La copertina del libro e una vecchia foto che ritrae il convoglio ACISMOM in attività.

In un francobollo celebrativo delle Poste Magistrali

La Vergine della Cattedrale di Spoleto

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta hanno emesso il 16 maggio 2023 un francobollo celebrativo dell'825° anniversario di dedizione della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Spoleto; ricorrenza, questa, celebrata dal 16 ottobre 2022 al 15 ottobre 2023. Il francobollo, che ha un valore di € 1,20, raffigura la caratteristica facciata della Cattedrale, nota anche come Duomo di Spoleto.

La cattedrale di Spoleto ha origini molto antiche: da un documento sappiamo che nel 956 esistevano già sia l'episcopio sia la chiesa di Santa Maria del Vescovato. Rinnovata nel corso del XII secolo, in seguito alla venuta di Federico Barbarossa, la Cattedrale fu consacrata nel 1198 da Papa Innocenzo III. L'interno della chiesa, con pianta a croce latina e suddiviso in tre navate di sei campate ciascuna, ha subito una radicale trasformazione

nel corso del XVII secolo per volontà di papa Urbano VIII, un tempo vescovo di Spoleto. Dopo il restauro degli interni voluto dal Pontefice, la Cattedrale fu arricchita da preziosi altari e nuove strutture progettate dal Valadier alla fine del Settecento. Al di sopra della raffigurazione della cattedrale spicca la rappresentazione degli affreschi attribuiti al maestro fiorentino Filippo Lippi, morto a Spoleto e sepolto all'interno della stessa cattedrale.

Gli affreschi, realizzati tra il 1450 e il 1474, adornano l'abside e sono dedicati alle Storie della Vergine. Sulla parete di fondo, nella curva dell'abside, divise da paraste dipinte, si riconoscono a sinistra l'Annunciazione, al centro la Morte della Vergi-



ne e a destra la Natività; sopra, nel catino absidale l'Incoronazione della Vergine alla presenza di angeli e santi, quest'ultima oggetto della raffigurazione sul francobollo. Nella scena centrale, sopra il letto di morte della Madonna, si intravede la mandorla dell'Assunta e sulla sinistra il profilo di San Tommaso che riceve la cintola.

Il francobollo, compreso in un foglietto da dieci valori, è stato stampato in quindicimila esemplari, ha un formato di 30 x 40 millimetri e presenta una dentellatura 13 ¼ x 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinter, La Loupe, Francia.

* Cavaliere di Grazia Magistrale